



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Scena IV. Valerio, Marianna e Dorina.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

derò soccorso. Sò già qual è 'l remedio infallibile che deve dar fine alle mie disgratie.

*Vuol partire.*

DORINA.

Venite quà, venite quà. Non sono più in colera. Voglio haver pietà di voi.

MARIANNA.

Vedi, Dorina; se m' espongono ad un tal tormento, voglio più tosto morire.

DORINA.

Non v' infastidite. L' impediremo con destrezza. Mà, ecco 'l vostro Amante.

## SCENA IV.

VALERIO, MARIANNA  
e DORINA.

VALERIO.

Hò intesa una nuova, Signora, ch' io non sapevo; e che, senza dubbio, è molto bella.

MARIANNA.

E quale?

VALERIO.

Che voi sposate Tartuffo.

MARIANNA.

Quest' è certo, ch' il Signor Padre s' è messo in testa un tal disegno.

VALERIO.

Il vostro Signor Padre...

MARIANNA.

Hà mutato parere; e m' hà proposto questo nuovo Matrimonio.

VA-



V A L E R I O.  
Seriamente?

M A R I A N N A.  
Certo. Vuol ch'io lo sposi.

V A L E R I O.  
Mà, voi, che cosa determinate di fare.

M A R I A N N A.  
Non sò.

V A L E R I O.  
Bella risposta veramente! Nol sapete?

M A R I A N N A.  
Non.

V A L E R I O.  
Non?

M A R I A N N A.  
Qual consiglio mi date?

V A L E R I O.  
Vi consiglio di pigliarlo per Sposo.

M A R I A N N A.  
Me lo consigliate?

V A L E R I O.  
Sì.

M A R I A N N A.  
Dite da buono?

V A L E R I O.  
Certo. E' un' eletion gloriosa, e degna d'esser  
abbracciata.

M A R I A N N A.  
E ben, Signore, abbraccio 'l suo consiglio.

V A L E R I O.  
Credo, che non haverete gran pena a seguirarlo.

MA-



MARIANNA.

Non più di quella, che l'anima vostra hà sofferta,  
dandomelo.

VALERIO.

Ve l'hò dato, Signora, per piacervi.

MARIANNA.

Ed io lo seguirò, per darvi gusto.

DORINA.

Oserviamo un poco il fine di questa musica.

VALERIO.

Voi amate così, eh? M'ingannavate dunque, quan-  
do...

MARIANNA.

Vi prego di non parlar più di queste cose. M'ha-  
vete detto francamente, che debbo accettar quel-  
lo che mi vogliono dar per Sposo: ed io vi dichia-  
ro, che pretendo di mandar ad effetto il vostro buon  
consiglio.

VALERIO.

Non vi dovere servir della mia intentione, per scu-  
sarvi. Voi havevate già risolto. Voi vi volevate  
servir di questo pretesto frivolo, per poter mancar  
di parola.

MARIANNA.

E' vero. Voi dite bene.

VALERIO.

Senza dubbio! Il vostro cuor non m'hà mai amato  
da doverlo.

MARIANNA.

Alt' v'è permesso d' haver un tal pensiero.

VALERIO.

Si, si; m'è permesso: mà la mia anima offesa pre-  
veni.



venirà forse il vostro disegno. So ciò che questo braccio deve fare.

M A R I A N N A.

Ah! non ne dubito; per che gl'ardori ch' il merito eccita...

V A L E R I O.

Ah! lasciamo il merito da parte. N' hò, senza dubbio poco; e voi ne fate fede: ma spero nella bontà ch' un'altra haverà per me. Ne conosco alcune, che, senza vergogna, mi resarciranno della perdita che faccio.

M A R I A N N A.

La perdita non è tanto grande, ch' il cambiamento non ve ne possa facilmente consolare.

V A L E R I O.

Farò il possibile, come potete credere. Un cuor che si scorda di noi, c' impegna a scordarci d' esso; e se non s' ottiene il bramato fine, almeno si finge d' haverlo ottenuto. Giamai dobbiamo esser così vili, che perdoniamo a quelli che c' abbandonano.

M A R I A N N A.

Per certo, quest' è un sentimento nobile.

V A L E R I O.

Certo! e dev' esser approvato da tutti. Come! vorreste voi ch' io seguitassi ad amarvi nell' interno dell' anima mia? Ch' io vi vedessi posseder da un' altro senza cercar un luogo per il mio cuore?

M A R I A N N A.

Al contrario, vorrei che n' haveste già trovato uno.

V A.



V A L E R I O.

Si!

M A R I A N N A.

Si.

V A L E R I O

Signora, voi m'insultate tanto, che vado subito a cercar di contentarvi.

*Fà un passo, e poi ritorna.*

M A R I A N N A.

Voi fate bene.

V A L E R I O.

Arricordatevi almeno, che voi siete quella che sforzate quello cuore a far un tal passo.

M A R I A N N A.

Si.

V A L E R I O.

E che l'anima mia segue 'l vostro esempio.

M A R I A N N A.

Si.

V A L E R I O.

Tanto basta. Sarete servita di punta e di coltello.

M A R I A N N A.

Tanto meglio.

V A L E R I O.

Voi vedete: me ne vado per sempre.

M A R I A N N A.

In buon' hora.

V A L E R I O.

Ah!

*Se ne va, e quand' è vicino alla porta, ritorna.*

M A R I A N N A.

Che?

V A-



V A L E R I O.

Mi chiamavate?

M A R I A N N A.

Io? voi sognate.

V A L E R I O.

Me ne vado dunque al mio camino. Addio Signora.

M A R I A N N A.

Addio, Signore.

D O R I N A.

Credo, c' habbate perso lo spirito. V' hò lasciati contender longo tempo, per veder' il fine di quest' Istoria. Olà, Signor Valerio.

*Ella v' a tenerlo per il braccio; ed egli fà vista di far resistenza.*

V A L E R I O.

Cosa vuoi, Dorina?

D O R I N A.

Venite quà.

V A L E R I O.

Non. La rabbia mi mangia. Non mi distornate dal far' ciò ch' ella vuole.

D O R I N A.

Aspettate.

V A L E R I O.

Non; Hò risolto d' obedirle.

D O R I N A.

Ah!

M A R I A N N A.

La mia presenza la scaccia, e li dà tormento. Farò meglio, se li cederò il luogo.

D O.



D O R I N A,

*Ella lascia Valerio, o corre verso.**Marianna.*

Ecco l' altra. Ove correte?

M A R I A N N A.

Lasciami.

D O R I N A.

Bisogna ritornare.

M A R I A N N A.

Non, Dorina; in vano cerchi di ritenermi.

V A L E R I O.

Vedo bene, che la mia vista vi tormenta. Sarà meglio, ch' io me ne vada.

D O R I N A,

*Lascia Marianna, e corre a Valerio.*

Caspitina! lasciate da parte queste bagatelle, e venite quà ambedue.

*Ella tira l'un' è l'altra.*

V A L E R I O.

Qual disegno hai?

M A R I A N N A.

Che cosa vuoi fare?

D O R I N A.

Voglio accordarvi assieme, e levarvi d'imbarazzo. Siete voi pazzi colle vostre dispute?

V A L E R I O.

Hai tu inteso come m' hà parlato?

D O R I N A.

Siete voi impazita, essendov' infuriata?

M A R I A N N A.

Hai tu visto come m' hà trattato?

De-



D O R I N A.

Voi impazzite. Ella non hà altra cura, che di conservarsi per voi, e ne sono testimonio. Egli ama voi sola, e non desidera altra cosa, che d' esser vostro Sposo; e ve lo giuro.

M A R I A N N A.

Perche mi dà dunque un tal consiglio?

V A L E R I O.

Per che me lo domandate sopr' una simil cosa?

D O R I N A.

Siete ambedue pazzi. Datemi le vostre mani. Presto, voi.

V A L E R I O,

*Dando la sua mano a Dorina.*

A che serve la mia mano?

D O R I N A.

E voi, datemi la vostra.

M A R I A N N A,

*Dandole la sua mano.*

A che servono queste ceremonie?

D O R I N A.

Oh! presto, voi v'amate più che non pensate.

V A L E R I O.

Non lo fate almeno con pena. Riguardatemi almeno senz' odio!

*Marianna riguarda Valerio, e sorride.*

D O R I N A.

Per dir la verità, gl'amanti sono pazzi.

V A L E R I O.

Venite quà adesso. Ditemi: non hò io soggetto di lamentarmi di voi? Non siete voi cattiva piglian-



pigliando gusto a dirmi certe cose che m' affliggono?

M A R I A N N A .

E voi, non siete un' ingratisimo..

D O R I N A .

Lasciamo questi discorsi per un' altra volta; ed adesso pensiamo a liberarci da questo fastidioso Matrimonio.

M A R I A N N A .

Di quali mezzi dobbiamo noi servirci?

D O R I N A .

Ci serviremo delli migliori. Vostro Padre si burla di voi. Bisogna però, che voi facciate vista d' acconsentire alla sua volontà stravagante; a fin che vi sia più facile di tirar' alla lunga quest' Imeneo: perche il tempo dà remedio a molte cose. Adesso fingerete d' esser' ammalata, per tirar' alla lunga. Adesso fingerete d' haver havuto qualche cattivo presaggio, per haver rincontrato un morto. Un' altra volta, d' haver rotto uno specchio, ò sognato d' haver visto dell' acqua fangosa. Finalmente, il miglior' è, che non potete esser maritata, se non dite di si. Mà, per meglio ottenere' il nostro intento, giudico necessario, che non siate visti parlar' assieme. *A Valerio.* Partite; e senza tardare, impiegate li vostri amici, per farvi mantener la parola. Noi andiamo a parlar al suo fratello, ed a cercar di tirar dalla nostra la Matrigna. Addio.

V A L E R I O .

*a Marianna.*

Non spero nelli nostri sforzi; mà bensì in voi.

Tom. III.

L

M A -



MARIANNA,

*a Valerio.*

Non voglio esser Mallevadrice delle volontà d'un Padre; mà però, non sarò d'altri che di Valerio.

VALERIO.

Ah! voi mi consolate; e per qualunque cosa...

DORINA.

Ah! gl' Amanti non si stancano mai di ciarlare. Andate via, vi dico.

VALERIO.

*Fà un passo, e poi ritorna.*

Finalmente...

DORINA.

Oh! quante chiacchiere! Andate da questa parte; e voi, da quest'altra.

*Spingendoli ad un tempo, un di quà, e l'altro, di là.*

*Il Fine dell' Atto II.*

AT.